



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

*noi*italia

100 statistiche
per capire il Paese in cui viviamo

2012



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

*noi*italia

100 statistiche
per capire il Paese in cui viviamo

2012

Per informazioni sul contenuto della pubblicazione rivolgersi al Cont@ct Centre dell'Istat all'indirizzo: <https://contact.istat.it/>

Eventuali rettifiche ai dati pubblicati saranno diffuse all'indirizzo www.istat.it nella pagina di presentazione del volume

Noi Italia

100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo

ISBN 978-88-458-1702-1

2012

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Stampato nel mese di febbraio 2012
per conto dell'Istat presso:
Centro stampa e riproduzione S.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali
e con citazione della fonte

criminalità e sicurezza

La sicurezza dei cittadini, tanto nella sua componente oggettiva (comportamenti antisociali o delittuosi), quanto in quella soggettiva (percezione di allarme sociale da parte degli individui), costituisce un importante indicatore di degrado della società, nonché una dimensione essenziale della convivenza civile. L'informazione statistica in questo ambito costituisce un aiuto fondamentale per orientare e valutare le politiche di governo della sicurezza, in particolare per ciò che concerne la coesione sociale, la condivisione dei principi di legalità e il miglioramento delle condizioni di convivenza civile.

▶▶ L'Italia, con circa 1,0 omicidi per centomila abitanti nel 2009, si colloca al di sotto della media dell'Unione (1,2 omicidi). Il fenomeno mostra un trend decrescente dal 1991.

▶▶ Le rapine denunciate alle autorità sono quasi 36 mila, pari a 59,5 ogni centomila abitanti, in forte calo rispetto all'anno precedente. L'Italia in sede di confronto europeo si colloca per la prima volta nel 2009 al di sotto della media del complesso dei 27 paesi dell'Unione europea. La Campania è la regione con il livello più alto di rapine (176,6 per centomila abitanti nel 2009), la Basilicata quella con il livello più basso (7,8 rapine per centomila abitanti).

▶▶ I furti denunciati sono stati poco più di un milione e 300 mila, pari a 2.189,8 per centomila abitanti, in calo nel 2008 e 2009 dopo una crescita ininterrotta tra il 2003 e il 2007. Per il complesso dei furti il Mezzogiorno è caratterizzato da valori costantemente più bassi rispetto alla media nazionale.

▶▶ Nel 2009 l'azione penale è iniziata per 998,4 persone ogni 100.000 abitanti. I delitti più gravi maggiormente frequenti fra le persone denunciate per le quali inizia l'azione penale sono il furto (82,1 ogni 100.000 abitanti) e le lesioni volontarie personali (69,2).

▶▶ I condannati per delitto nell'anno 2009 sono stati 257.282, pari a 426,4 persone per 100 mila abitanti, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,5 per cento). I reati per cui si è avuto il maggior numero di condannati sono il furto (48,9 condannati per 100 mila abitanti – dato in netta diminuzione rispetto al 2008), la violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope (47,6), il riciclaggio e ricettazione (33,1) e la violazione delle norme in materia di immigrazione (30,4).

▶▶ Nel 2011, il 26,6 per cento delle famiglie segnala la presenza di rischio di criminalità nella zona in cui vive. Il confronto con i dati relativi al 2010 mostra una diminuzione della percezione di questo rischio.

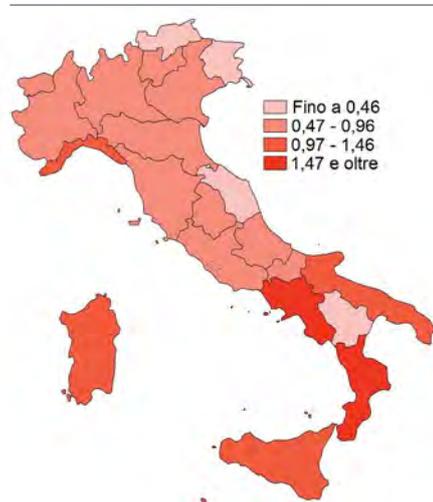
▶▶ Alla fine del 2010 si contano quasi 68 mila detenuti, circa 112 persone ogni centomila abitanti, in crescita rispetto all'anno precedente.

- ▶ Omicidi volontari
- ▶ Rapine
- ▶ Furti
- ▶ Persone denunciate all'autorità giudiziaria
- ▶ Condannati per sentenza definitiva
- ▶ Famiglie che dichiarano la presenza di rischio di criminalità nella zona in cui vivono
- ▶ Detenuti



Omicidi volontari consumati per regione

Anno 2009 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Fonti

- ▶ Ministero dell'interno, Banca dati Sdi (Sistema di indagine)
- ▶ Eurostat, Crime and criminal justice

Pubblicazioni

- ▶ Ministero dell'interno, Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia, 2010
- ▶ Eurostat, Crime and criminal justice, Statistics in focus, 58/2010

Link utili

- ▶ giustiziaincifre.istat.it/
- ▶ www.istat.it/it/giustizia-e-sicurezza
- ▶ www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/21/0501_sintesi_rapporto_icsa.pdf
- ▶ epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-10-058/EN/KS-SF-10-058-EN.PDF
- ▶ www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/United-Nations-Surveys-on-Crime-Trends-and-the-Operations-of-Criminal-Justice-Systems.html

Diminuiscono ulteriormente gli omicidi volontari consumati, compresi quelli commessi dalle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

UNO SGUARDO D'INSIEME

Gli omicidi volontari consumati nel 2009 in Italia sono stati 586, che rappresenta il minimo storico per tale delitto. Alla diminuzione repentina avvenuta tra il 1991 - anno di picco - e il 1993 (da 3,38 a 1,87 omicidi per 100 mila abitanti), ha fatto seguito un calo progressivo fino all'attuale livello di 0,97 omicidi per 100 mila abitanti. E' diminuita in misura ancora maggiore la componente degli omicidi ascrivibile alle organizzazioni criminali di tipo mafioso: nel 1991 era il 37,5 per cento del totale, nel 2009 è stata il 15,4 per cento.

Gli omicidi tentati nel 2009 sono stati 1.346, quindi ogni 100 omicidi volontari consumati ve ne sono circa 230 tentati. Anche per questi ultimi si è avuta una complessiva diminuzione, pur se di portata minore rispetto agli omicidi consumati (dai 3,87 per 100 mila abitanti del 1991 ai 2,24 del 2009). Dall'inizio del secolo l'andamento è stato irregolare, con alcune riprese e un forte calo (-17,0 per cento) nell'ultimo anno considerato.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

Nel codice penale italiano, l'omicidio è il primo reato contemplato tra i delitti contro la persona (art. 575); è punito con la reclusione non inferiore a 21 anni. Sono disciplinati separatamente, in articoli successivi, l'infanticidio, l'omicidio del consenziente, l'omicidio preterintenzionale e quello colposo. Negli omicidi commessi per motivi di mafia si includono quelli commessi da associazioni di tipo mafioso, cioè composte da persone che si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti e altre attività illecite. Nei confronti europei, il dato relativo all'Italia comprende oltre gli omicidi volontari consumati, i preterintenzionali e gli infanticidi.

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel corso del 2009, in Italia sono stati commessi 1,0 omicidi (sono considerati gli omicidi volontari consumati, i preterintenzionali e gli infanticidi) per 100 mila abitanti. Questo dato colloca il nostro Paese al di sotto della media calcolata sul complesso dei 27 Paesi Ue (1,2 omicidi per 100 mila residenti). Per Lituania ed Estonia si registrano valori nettamente superiori a quelli degli altri Paesi membri (7,5 e 5,2 omicidi per 100 mila abitanti), come anche per la Lettonia nel cui caso, però, sono compresi gli omicidi tentati. La situazione meno critica caratterizza invece Slovenia e Austria (rispettivamente 0,6 e 0,5 omicidi per 100 mila abitanti).

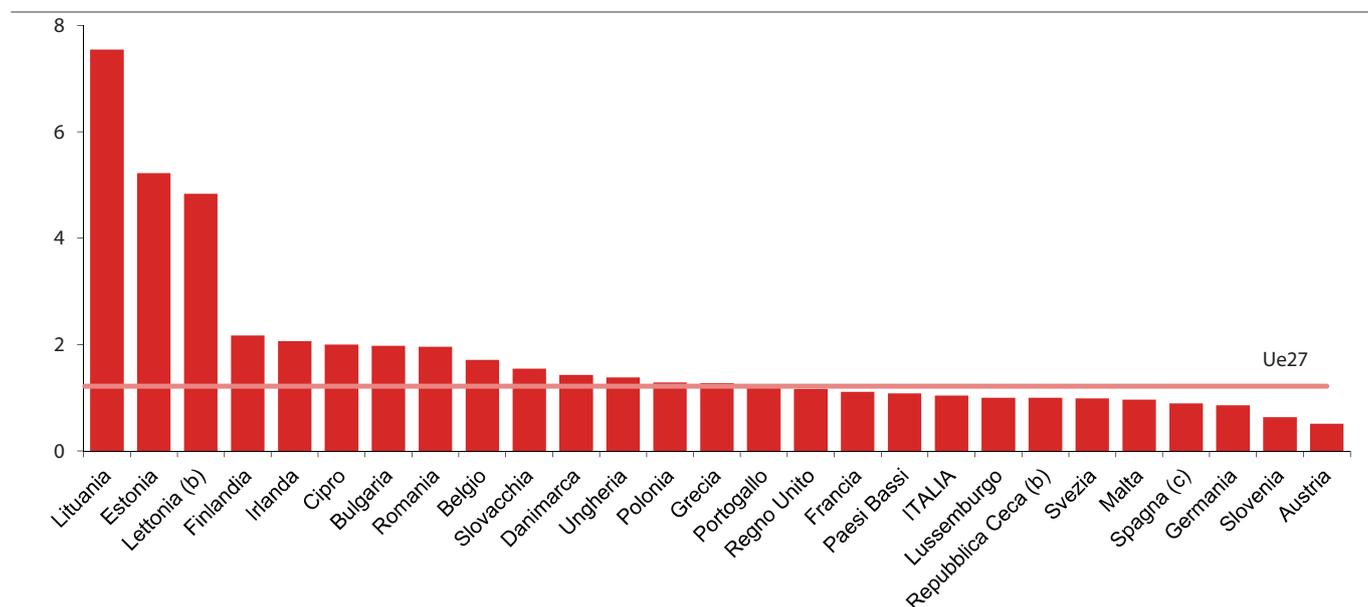
L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Il dato medio italiano, circa un omicidio volontario per 100 mila abitanti, risulta da una sintesi di situazioni scarsamente omogenee. Si passa da 0,62 omicidi per 100 mila abitanti del Nord-est a 1,45 del Mezzogiorno. Le altre due ripartizioni presentano valori intermedi ma entrambi inferiori alla media nazionale (0,72 nel Centro e 0,80 nel Nord-ovest, sempre per 100 mila residenti). A livello regionale, la Calabria è caratterizzata dal valore più elevato (3,19 omicidi per 100 mila abitanti), seguita a distanza dalla Campania (1,79). Quest'ultima è la regione che registra la percentuale più elevata di omicidi di tipo mafioso (il 47,1 per cento del totale).

I tentati omicidi rilevati nel 2009 sono in diminuzione rispetto all'anno precedente (-17,0 per cento), in particolare nel Mezzogiorno (-20,6 per cento). È ancora il Mezzogiorno a presentare valori più elevati anche per il tentato omicidio, mentre il Nord-est detiene il valore più basso (rispettivamente 3,02 e 1,46 per 100 mila abitanti). Le regioni più critiche rispetto a questo fenomeno sono la Calabria (4,38 tentati omicidi per 100 mila abitanti), la Puglia e la Campania (rispettivamente 3,36 e 3,13, sempre per 100 mila abitanti).

Omicidi volontari denunciati nei paesi Ue

Anno 2009 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Eurostat, Crime and criminal justice

(a) Dati provvisori.

(b) Inclusi gli omicidi tentati.

(c) Inclusive le morti dovute a guida pericolosa.

Omicidi volontari, consumati e tentati, per regione

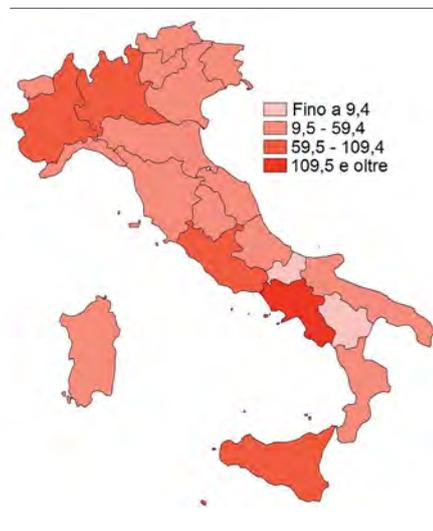
Anni 2006-2009 (per 100.000 abitanti)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Omicidi consumati per 100.000 abitanti				Omicidi tentati per 100.000 abitanti			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
Piemonte	0,67	0,55	0,59	0,56	2,14	2,28	2,58	2,16
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,61	0,80	-	0,78	1,61	5,58	3,16	1,57
Lombardia	0,85	0,89	0,83	0,87	2,32	2,45	2,25	1,98
Liguria	0,87	0,62	1,43	0,99	3,11	2,30	2,11	2,23
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,30	0,40	0,20	0,59	1,01	1,90	1,48	1,27
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	0,20	0,20	0,82	2,24	1,41	1,20
<i>Trento</i>	0,59	0,39	0,19	0,96	1,19	1,57	1,55	1,34
Veneto	0,78	0,58	0,58	0,51	1,11	1,77	1,67	1,22
Friuli-Venezia Giulia	0,58	0,58	0,41	0,41	0,99	1,23	1,06	1,05
Emilia-Romagna	0,69	0,61	0,70	0,80	1,50	1,79	2,00	1,88
Toscana	0,80	0,44	0,97	0,65	1,68	1,86	1,62	1,67
Umbria	0,57	0,57	0,79	0,78	1,72	2,62	1,69	1,56
Marche	0,59	0,45	0,26	0,38	1,70	1,88	1,28	1,27
Lazio	0,85	0,92	0,89	0,85	2,74	3,02	2,97	2,18
Abruzzo	0,46	0,68	0,23	0,52	1,53	2,43	2,63	2,54
Molise	1,25	0,62	0,62	0,62	1,25	2,18	0,94	1,56
Campania	2,42	2,62	1,91	1,79	3,70	3,96	4,16	3,13
Puglia	0,81	1,06	1,10	1,10	3,07	3,54	3,33	3,36
Basilicata	0,67	0,68	0,34	0,17	2,02	2,20	2,71	2,71
Calabria	3,05	2,95	3,78	3,19	6,65	4,79	6,57	4,38
Sicilia	1,24	1,43	0,97	1,25	3,05	3,26	3,34	2,66
Sardegna	1,21	1,32	1,92	1,02	3,20	2,47	3,78	2,09
Nord-ovest	0,81	0,76	0,81	0,80	2,35	2,41	2,33	2,05
Nord-est	0,68	0,58	0,57	0,62	1,24	1,73	1,71	1,46
Centro	0,78	0,68	0,83	0,72	2,19	2,47	2,22	1,85
Centro-Nord	0,76	0,68	0,75	0,72	1,97	2,23	2,12	1,82
Mezzogiorno	1,59	1,75	1,54	1,45	3,44	3,50	3,81	3,02
Italia	1,05	1,06	1,02	0,97	2,49	2,67	2,71	2,24

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Rapine denunciate dalle Forze di polizia all'autorità giudiziaria per regione

Anno 2009 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Fonti

- ▶ Ministero dell'interno, Banca dati Sdi (Sistema di indagine)
- ▶ Eurostat, Crime and criminal justice
- ▶ European bank federation

Pubblicazioni

- ▶ Ministero dell'interno, Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia, 2010
- ▶ Eurostat, Crime and criminal justice, Statistics in focus, 58/2010

Link utili

- ▶ giustiziaincifre.istat.it/
- ▶ www.istat.it/it/giustizia-e-sicurezza
- ▶ www.istat.it/it/archivio/20189
- ▶ www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0900_rapporto_criminalita.pdf
- ▶ epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/crime/introduction
- ▶ epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-10-058/EN/KS-SF-10-058-EN.PDF
- ▶ www.ebf-fbe.eu/index.php?page=statistics
- ▶ www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/United-Nations-Surveys-on-Crime-Trends-and-the-Operations-of-Criminal-

In calo le rapine, in particolare quelle in banca

UNO SGUARDO D'INSIEME

La rapina, insieme al furto, viene definita un reato "predatorio". La sua peculiarità è che nell'esecuzione vi è un ricorso alla violenza, che può essere di natura fisica o verbale con ricorso alla minaccia. Le rapine denunciate dalle Forze di polizia all'autorità giudiziaria sono state 35.822 nel 2009, valore corrispondente a 59,5 rapine per 100 mila abitanti. Dal 1985 si rileva per tale delitto una crescita fino al 1991 (69,1 per 100 mila abitanti) seguita da un periodo di calo fino al 1995 (50,3 per 100 mila abitanti), quindi nuovamente una ripresa fino al 2007 (86,2 per 100 mila abitanti), infine un forte calo nel 2008 e 2009. Anche per le rapine in banca si rileva una crescita fino al 1991 (4,0 per 100 mila abitanti) che prosegue dal 1994 fino al 1998 (5,7 per 100 mila abitanti), mentre gli anni successivi sono caratterizzati da un andamento altalenante fino al 2007 (5,1 per 100 mila abitanti), cui segue il calo del biennio 2008-2009, fino al livello di 2,9 per 100 mila abitanti.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

Compie una rapina chi, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, s'impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene (art. 628 c.p.). I dati comprendono le rapine sia effettuate sia tentate. L'indicatore utilizzato per il confronto europeo considera, oltre alle rapine, anche i furti con strappo (scippi). Per rapina in banca si intende una rapina, consumata o tentata, nella sede di un Istituto di credito, escludendo quindi le rapine effettuate ai danni di trasportatori di valori (ad esempio, rapine a furgoni portavalori).

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Italia, con un valore di 84,3 rapine per 100 mila abitanti (in sede di confronti europei sono conteggiati anche i furti con strappo), si colloca nel 2009 al di sotto della media del complesso dei 27 paesi dell'Unione europea (pari a 104,4 rapine per 100 mila residenti).

Il recente miglioramento nella posizione relativa del nostro Paese nel contesto Ue è dovuto alla diminuzione sia delle rapine che dei furti con strappo iniziata nel 2008 (-30,0 e -34,9 per cento rispettivamente nel 2008 e 2009).

La variabilità tra gli Stati membri nell'anno 2009 è elevata: un gruppo di cinque paesi (Danimarca, Belgio, Spagna, Portogallo e Francia) fa registrare i valori più alti, compresi tra 230,7 e 180,0 rapine per 100 mila abitanti, mentre il fenomeno è quasi assente in Romania e a Cipro (rispettivamente 11,8 e 13,9 rapine per 100 mila abitanti). Per le rapine in banca l'Italia presenta storicamente valori più elevati rispetto agli altri paesi Ue. Il divario tuttavia, si è sensibilmente ridotto nel biennio 2008-2009, in conseguenza della diminuzione di questa tipologia di reato nel nostro Paese.

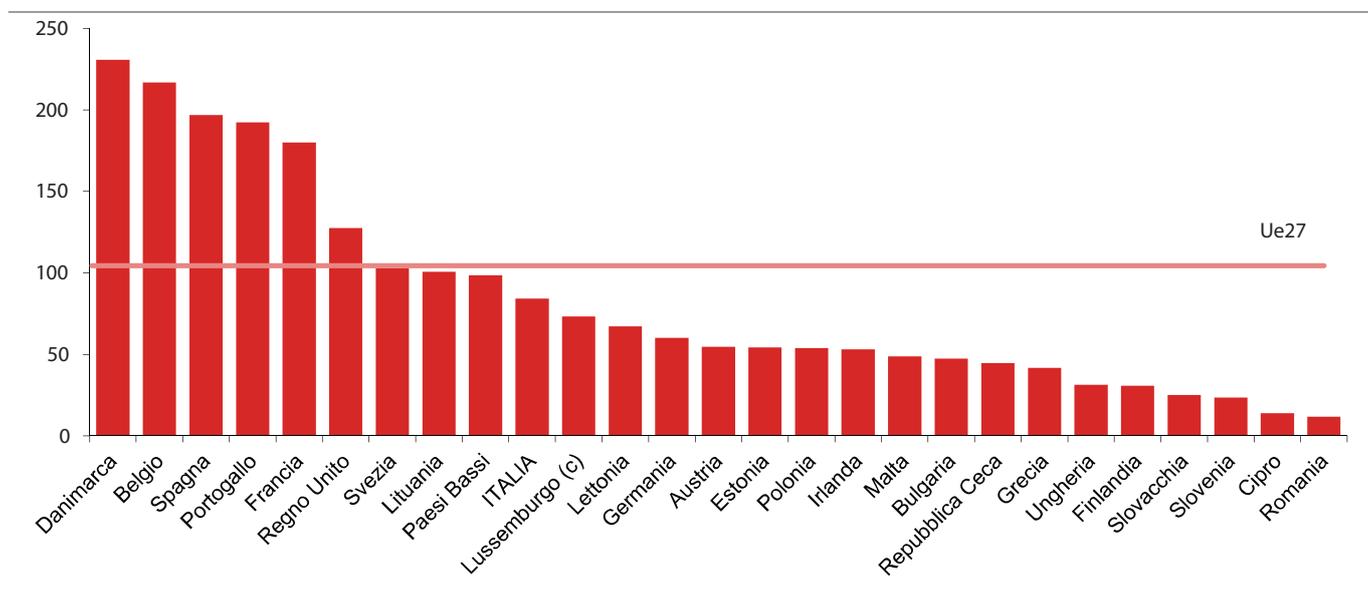
L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Se si prende in considerazione il luogo del delitto (consumato o tentato), si ottiene una distribuzione molto disomogenea delle rapine per abitante: la ripartizione in cui il fenomeno si presenta in misura meno rilevante è il Nord-est (32,1 per 100 mila residenti), mentre la ripartizione che presenta la maggior incidenza del fenomeno è il Mezzogiorno (81,8 rapine per 100 mila abitanti).

Quest'ultimo dato è estremamente influenzato dal dato relativo alla sola Campania, che con le sue 176,6 rapine per 100 mila abitanti si differenzia nettamente dal resto delle regioni. Le altre regioni con valori superiori alla media nazionale (Sicilia, Piemonte, Lazio e Lombardia) sono infatti caratterizzate da valori compresi tra 67,0 e 60,6 rapine, sempre per 100 mila abitanti. I valori più contenuti sono stati invece registrati in Basilicata e in Molise (7,8 e 8,1 rapine per 100 mila abitanti). Per le rapine in banca Lombardia, Liguria e Sicilia sono invece le regioni più colpite (con valori compresi tra le 4,7 e le 4,1 rapine per 100 mila abitanti).

Rapine denunciate nei paesi Ue

Anno 2009 (a) (b) (per 100.000 abitanti)



Fonte: Eurostat, Crime and criminal justice

(a) Dati provvisori.

(b) Sono inclusi i furti con strappo (con l'eccezione della Slovenia).

(c) Non sono compresi i reati tentati.

Rapine in totale e rapine in banca denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per regione

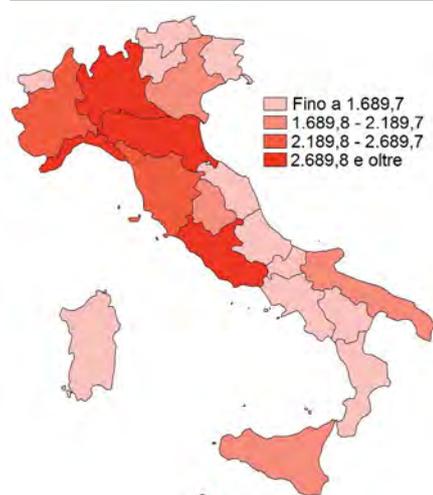
Anni 2006-2009 (valori per 100.000 abitanti)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Rapine (valori per 100.000 abitanti)				Di cui: rapine in banca (valori per 100.000 abitanti)			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
Piemonte	91,2	88,2	75,5	65,1	6,2	5,2	4,8	3,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16,9	16,7	13,4	16,5	0,8	1,6	0,8	-
Lombardia	85,5	88,0	82,4	60,6	6,8	8,0	6,8	4,7
Liguria	64,9	81,7	57,1	46,9	3,9	5,3	4,1	4,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	17,4	18,8	16,4	17,5	1,8	2,8	2,0	0,6
Bolzano/Bozen	16,7	16,3	13,5	20,4	1,4	2,6	0,8	0,8
Trento	18,0	21,2	19,2	14,7	2,2	2,9	3,1	0,4
Veneto	34,7	37,2	28,1	27,1	3,8	3,0	2,2	2,1
Friuli-Venezia Giulia	19,2	21,1	15,9	13,7	2,5	2,2	1,2	0,6
Emilia-Romagna	57,6	60,3	55,3	46,2	10,2	8,6	5,9	3,7
Toscana	42,4	48,3	42,4	35,0	3,9	5,2	3,5	3,2
Umbria	34,4	36,0	32,5	23,1	4,0	4,1	5,1	1,6
Marche	24,3	28,2	29,3	21,5	5,5	5,1	7,1	2,9
Lazio	88,6	102,6	85,7	64,0	4,5	5,8	3,4	2,9
Abruzzo	36,9	40,6	35,4	27,1	4,1	5,8	5,3	3,3
Molise	12,2	11,2	10,0	8,1	0,6	0,9	0,9	1,9
Campania	296,1	259,3	232,9	176,6	1,9	2,2	2,6	1,9
Puglia	49,3	56,1	53,8	49,4	3,0	3,6	4,0	1,3
Basilicata	6,7	10,5	9,8	7,8	1,2	1,4	2,5	0,7
Calabria	32,7	37,2	37,8	29,5	1,6	1,9	1,0	0,8
Sicilia	94,6	107,7	97,3	67,0	6,2	6,9	6,2	4,1
Sardegna	31,6	28,1	25,7	22,1	2,5	1,6	0,9	1,0
Nord-ovest	84,4	86,9	77,4	60,1	6,3	6,9	5,9	4,3
Nord-est	40,1	42,5	36,0	32,1	5,9	5,0	3,5	2,4
Centro	61,2	70,5	60,6	46,2	4,4	5,4	4,1	2,9
Centro-Nord	64,5	69,0	60,2	47,7	5,6	5,9	4,6	3,3
Mezzogiorno	123,5	118,3	107,4	81,8	3,3	3,7	3,6	2,2
Italia	85,3	86,2	76,6	59,5	4,8	5,1	4,3	2,9

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Furti denunciati dalle Forze di polizia all'autorità giudiziaria per regione

Anno 2009 (per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Fonti

- Ministero dell'interno, Banca dati Sdi (Sistema di indagine)
- Eurostat, Crime and Criminal Justice

Pubblicazioni

- Ministero dell'interno, Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia, 2010
- Eurostat, Crime and Criminal Justice, Statistics in Focus 58/2010

Link utili

- giustiziaicifre.istat.it/
- www.istat.it/it/giustizia-e-sicurezza
- www.istat.it/it/archivio/20189
- www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0900_rapporto_criminalita.pdf
- epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/crime/introduction
- epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-10-058/EN/KS-SF-10-058-EN.PDF
- www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/United-Nations-Surveys-on-Crime-Trends-and-the-Operations-of-Criminal-Justice-Systems.html

Furti in forte diminuzione nell'ultimo biennio (2008-2009)

UNO SGUARDO D'INSIEME

Il furto è la tipologia di delitto più comune: nel 2009 i furti denunciati dalle Forze di polizia all'autorità giudiziaria sono stati poco più di un milione e trecentomila, pari a 2.189,8 per 100 mila abitanti. L'evoluzione storica dei furti ha visto una crescita fino al 1991 (circa 2.998,8 furti per 100 mila abitanti), seguita da più inversioni di tendenza. Sono, infine, nuovamente aumentati tra il 2002 e il 2007 (da 2.283,6 a 2.756,5 furti per 100 mila abitanti), per poi calare bruscamente nell'ultimo biennio.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

Commette furto (art. 624 c.p.) "chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri". Nel 2001 è stato introdotto nel codice penale l'art. 624 bis che disciplina il furto in abitazione e il furto con strappo, tipologie che erano in realtà già previste in precedenza come aggravanti del furto generico. Il furto con strappo, o scippo, implica un'azione violenta (lo strappare qualcosa dalle mani di un altro) rivolta però verso l'oggetto e non la persona (in caso contrario si tratterebbe di una rapina). Si tratta, tuttavia, di una distinzione tenue e difficile da appurare, tanto che in sede europea tra le rapine viene conteggiato anche il furto con strappo. Si intende per furto in abitazioni l'ingresso con l'uso della forza allo scopo di rubare dei beni.

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

In Italia nel 2009 sono stati denunciati 253,9 furti e rapine in abitazione per 100 mila abitanti, dato che pone il nostro Paese poco al di sotto della media calcolata sulla totalità degli Stati membri dell'Unione europea (260,6 per 100 mila abitanti). Vi è grande disomogeneità nei livelli assunti dal fenomeno nei diversi paesi dell'Unione europea: i furti e rapine in appartamento denunciate in Danimarca (881,6 per 100 mila abitanti) sono state oltre venti volte di più di quelli della Slovacchia (43,0 per 100 mila abitanti). E' opportuno considerare che, in aggiunta alle cautele comparative già valide per ogni tipo di reato, nel caso specifico si aggiungono quelle relative alle diverse definizioni del concetto di abitazione (ad esempio l'inclusione o meno delle pertinenze).

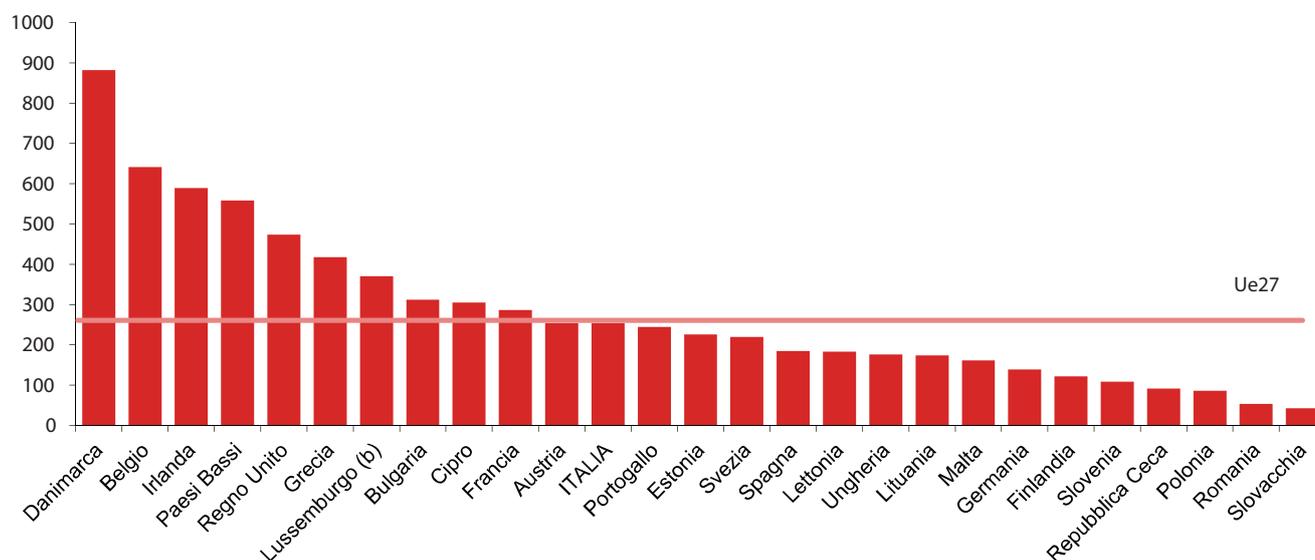
L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Il maggior numero di denunce per furto (considerando i rapporti per abitante) caratterizza alcune regioni del Nord (Emilia-Romagna, Lombardia e Liguria, con valori compresi tra 2.923,0 e 2.778,0 furti per 100 mila abitanti), seguite da Lazio e Toscana (2.692,0 e 2.420,8 furti per 100 mila abitanti, rispettivamente).

Nel Mezzogiorno, le denunce sia per il complesso dei furti che per furti in abitazione, risultano decisamente inferiori rispetto al resto dell'Italia. Se si considerano invece i soli furti con strappo (scippi) è il Mezzogiorno a presentare livelli decisamente più elevati (35,7 scippi per 100 mila abitanti), mentre tutte le altre ripartizioni fanno registrare valori al di sotto della media italiana (24,8 per 100 mila abitanti). Rispetto al passato, i furti con strappo sono ovunque in netta flessione (si è passati in Italia dai 22.920 dell'anno 2007 ai 14.910 del 2009, con una diminuzione del 34,9 per cento). Le regioni in cui gli scippi sono praticati più frequentemente sono la Campania e la Sicilia (54,5 e 44,8 delitti per 100 mila abitanti, rispettivamente).

Furti e rapine in abitazione denunciati nei paesi Ue

Anno 2009 (a) (per 100.000 abitanti)



Fonte: Eurostat, Crime and criminal justice

(a) Dati provvisori.

(b) Non sono compresi i reati tentati.

Furti denunciati dalle Forze di polizia all'autorità giudiziaria per regione

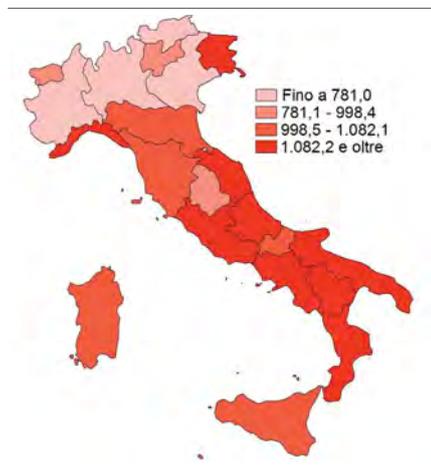
Anni 2006-2009 (per 100.000 abitanti, variazioni percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Furti per 100.000 abitanti				di cui:	di cui:	Variazioni percentuali		
	2006	2007	2008	2009	furti con	furti in	Furti in totale	Furti con	Furti in
					strappo	abitazioni			
					(per 100.000 abitanti)	(per 100.000 abitanti)	2006-2009	2006-2009	2006-2009
Piemonte	3.177,3	3.117,1	2.473,3	2.368,7	23,0	369,9	-23,9	-15,7	6,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.860,2	1.907,6	1.616,3	1.558,9	3,1	354,6	-14,1	-63,6	-1,3
Lombardia	3.309,6	3.404,4	2.973,9	2.854,6	21,5	357,4	-11,3	-24,8	13,6
Liguria	3.752,9	3.700,8	2.883,1	2.778,0	24,2	271,6	-25,7	-42,7	-5,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.647,3	1.695,2	1.457,3	1.471,5	4,4	104,5	-7,6	-	15,7
Bolzano/Bozen	1.715,5	1.562,2	1.368,7	1.394,2	5,0	103,0	-16,1	19,0	6,0
Trento	1.580,0	1.822,2	1.540,3	1.544,7	3,8	106,1	1,2	-13,0	26,5
Veneto	2.563,3	2.732,9	2.126,9	2.068,1	9,6	265,9	-16,9	-25,9	18,0
Friuli-Venezia Giulia	1.888,7	1.862,8	1.645,4	1.612,1	4,9	203,2	-13,1	-33,3	15,0
Emilia-Romagna	3.607,0	3.790,7	3.071,1	2.923,0	16,9	306,7	-16,0	-35,8	-3,8
Toscana	2.923,7	3.044,0	2.520,7	2.420,8	21,9	322,5	-15,1	-20,6	17,2
Umbria	2.201,9	2.327,6	1.931,7	1.870,7	13,4	256,2	-12,4	-20,0	29,4
Marche	1.782,3	1.808,6	1.602,2	1.513,8	8,5	166,0	-12,8	-14,7	-14,5
Lazio	4.039,5	3.973,7	2.985,1	2.692,0	27,6	242,1	-30,2	-40,7	1,4
Abruzzo	1.820,0	1.900,7	1.730,6	1.648,8	16,0	156,3	-7,4	-52,7	-20,3
Molise	1.121,7	1.168,0	1.096,6	1.154,7	7,8	138,5	2,9	316,7	-1,3
Campania	2.083,3	2.044,0	1.870,9	1.656,7	54,5	131,8	-20,1	-43,8	-8,9
Puglia	1.932,8	2.087,0	1.933,5	1.882,0	34,6	223,8	-2,4	-0,4	20,8
Basilicata	703,4	789,1	686,7	636,7	3,4	69,2	-9,9	-4,8	-33,7
Calabria	1.506,8	1.554,8	1.344,0	1.250,8	11,6	112,5	-16,7	-21,2	4,9
Sicilia	2.034,6	2.191,8	2.111,9	1.835,1	44,8	195,0	-9,4	-21,0	1,9
Sardegna	1.392,5	1.323,2	1.326,2	1.191,8	6,4	132,9	-13,7	-46,8	0,1
Nord-ovest	3.306,9	3.342,7	2.814,3	2.701,4	22,1	352,1	-16,3	-25,1	9,6
Nord-est	2.802,2	2.945,6	2.372,2	2.289,8	11,4	260,3	-15,7	-31,6	6,9
Centro	3.242,7	3.268,1	2.575,2	2.388,1	22,2	258,3	-23,7	-33,7	7,1
Centro-Nord	3.140,1	3.204,3	2.613,0	2.486,5	19,0	297,0	-18,4	-29,5	8,2
Mezzogiorno	1.860,4	1.925,1	1.792,6	1.630,5	35,7	163,2	-11,9	-31,7	1,1
Italia	2.689,4	2.756,5	2.327,4	2.189,8	24,8	250,6	-16,9	-30,6	6,5

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Persone denunciate all'autorità giudiziaria per le quali è iniziata l'azione penale per regione

Anno 2009 (a) (b) (c) (per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Rilevazione su reati e persone denunciate all'Autorità Giudiziaria
(a) Regione in cui è stato commesso il reato più grave.
(b) Le contravvenzioni non sono incluse.
(c) Dati provvisori.

Imputate circa mille persone su centomila, mentre per altrettante non inizia l'azione penale

UNO SGUARDO D'INSIEME

Il fenomeno della criminalità riguarda tutte le realtà territoriali italiane, ivi comprese quelle più equilibrate sotto il profilo sociale ed economico. E' divenuta dunque sempre più significativa la produzione di informazioni statistiche organizzate e disaggregate per ambiti territoriali, necessarie ad approfondire la conoscenza dei rapporti tra sistema giudiziario e società, quale presupposto indispensabile per un'evoluzione della normativa in materia di giustizia che realizzi una maggiore efficacia dell'azione amministrativa. In tal senso, l'Istat e il Ministero della Giustizia hanno avviato una profonda trasformazione della produzione statistica dedicata, avviando processi di integrazione e rinnovamento vantaggiosi sia per l'amministrazione della giustizia sia per la produzione e la diffusione dei dati statistici.

In Italia nel 2009 l'azione penale inizia per 998,4 persone ogni 100.000 abitanti, mentre l'archiviazione interessa 1.083,9 persone. Nello scorcio temporale 2006-2009, i delitti più gravi maggiormente frequenti fra le persone denunciate per le quali inizia l'azione penale sono il furto (82,1 ogni 100.000 abitanti) e le lesioni volontarie personali (69,2), i meno frequenti fra i principali considerati, sono la corruzione (0,3) e la concussione (0,7).

DEFINIZIONI UTILIZZATE

L'indagine sui delitti denunciati all'autorità giudiziaria ha come scopo la rilevazione completa delle informazioni relative ai procedimenti contro noti, nei confronti dei quali si procede a formale imputazione, e ai procedimenti contro ignoti. La rilevazione è condotta sui reati che sono iscritti nel Registro delle Procure della Repubblica e rappresenta la conoscenza del primo passo dell'iter processuale. I delitti relativi sono quelli previsti dal Codice penale e da altre leggi, denunciati alla Magistratura ordinaria compresa quella per minorenni. L'unità di rilevazione è il procedimento al momento della sua definizione (rinvio a giudizio o archiviazione). Ai fini statistici, l'azione penale si considera iniziata sia nel caso di delitti di autori noti quando si provvede ad imputazione formale della persona sottoposta ad indagini preliminari, sia nel caso di delitti di autori ignoti quando si dà luogo alla rubricazione del reato nel "Registro ignoti". Per la prima volta dal 1996 sono rilasciati anche i dati sui procedimenti archiviati. I dati, a partire dalla fine degli anni novanta, sono desunti direttamente dal sistema informativo del Registro generale dei reati, in funzione presso gli Uffici giudiziari per la gestione dei procedimenti.

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Il contesto italiano è fortemente differenziato sotto il profilo territoriale: il tasso (per 100.000 abitanti) di persone denunciate per le quali inizia l'azione penale, con riferimento alla regione del commesso reato, nel 2009 oscilla infatti fra le 799,9 persone del Nord-Ovest e le 1.167,2 del Mezzogiorno, per un valore medio in Italia di 998,4. A livello regionale, il Veneto (601,4), il Piemonte (614,9) e la provincia autonoma di Bolzano (656,7) si attestano sui valori più contenuti, mentre la Calabria (1.517,0), la Liguria (1423,3) e l'Abruzzo (1337,6) sono caratterizzate dai valori più elevati. Sempre nel 2009, le persone denunciate per le quali è stata disposta l'archiviazione presentano a livello nazionale un valore pari a 1.083,9 persone per 100.000 abitanti, passando dai 912,6 del Nord-Ovest ai 1.367,4 del Mezzogiorno. Nel corso del decennio 2000-2009, il ranking delle regioni e delle ripartizioni è rimasto sostanzialmente invariato tanto con riferimento all'inizio dell'azione penale, quanto per l'archiviazione.

Fonti

► Ministero della Giustizia, Procure della Repubblica Italiana

Pubblicazioni

► Annuario Statistico Italiano, 2011

Link utili

► seriestoriche.istat.it

Persone denunciate all'autorità giudiziaria per le quali è iniziata l'azione penale o per le quali è stata disposta l'archiviazione per regione

Anni 2006-2009 (a) (b) (c) (per 100.000 abitanti)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Persone per cui è iniziata l'azione penale				Persone per cui è stata disposta l'archiviazione			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
Piemonte	679,2	652,1	611,4	614,9	980,3	922,5	820,1	887,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.077,2	1.090,2	800,7	868,5	1.580,4	1.718,6	2.112,7	1.695,4
Lombardia	703,2	700,8	734,3	780,1	869,2	815,0	718,7	826,9
Liguria	1.311,1	1.277,3	1.249,8	1.423,3	1.551,1	1.572,4	1.415,1	1.438,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	723,3	743,9	715,8	747,8	917,8	1.067,0	1.017,5	1.047,6
Bolzano/Bozen	685,8	743,3	712,8	656,7	926,1	1.018,6	907,6	968,2
Trento	759,4	744,4	718,8	835,1	909,8	1.113,7	1.123,2	1.123,8
Veneto	604,8	567,0	557,0	601,4	896,4	733,9	777,6	839,6
Friuli-Venezia Giulia	1.076,1	973,1	973,3	1.082,1	1.105,4	1.114,1	1.163,1	1.233,9
Emilia-Romagna	907,9	965,1	917,3	1.040,8	905,8	822,2	935,5	885,1
Toscana	1.004,2	1.048,5	1.000,6	1.055,7	970,9	922,2	824,9	913,9
Umbria	806,0	842,0	912,9	859,3	1.030,2	958,2	904,5	936,6
Marche	954,3	889,1	968,0	1.128,7	874,9	823,5	897,4	970,9
Lazio	1.146,6	1.223,1	1.271,0	1.211,8	987,4	980,4	1.036,3	1.025,7
Abruzzo	1.305,1	1.278,8	1.376,0	1.337,6	1.326,1	1.197,8	1.338,2	1.240,0
Molise	1.075,2	964,9	966,9	1.057,4	1.162,9	1.222,0	1.486,5	1.527,9
Campania	1.148,8	1.195,6	1.125,8	1.209,0	1.146,4	1.145,8	1.216,2	1.642,0
Puglia	922,4	947,4	950,2	1.099,8	1.357,1	1.522,2	1.448,0	1.256,1
Basilicata	924,9	981,1	1.094,3	1.094,6	1.135,3	990,7	1.079,6	1.394,2
Calabria	1.141,3	1.151,6	1.331,5	1.517,0	1.623,7	1.586,0	1.409,8	1.498,8
Sicilia	910,5	966,7	978,4	1.050,5	1.392,7	1.242,3	1.196,5	1.202,3
Sardegna	915,9	1.021,3	1.059,1	1.028,1	1.014,4	997,6	999,3	1.085,5
Nord-ovest	762,3	749,4	753,0	799,9	976,2	929,7	829,0	912,6
Nord-est	780,6	776,7	751,9	832,2	924,5	837,8	900,0	917,5
Centro	1.049,7	1.094,8	1.118,5	1.125,0	970,3	939,5	941,3	976,5
Centro-Nord	853,7	861,3	862,7	907,3	959,3	905,8	883,6	933,3
Mezzogiorno	1.029,8	1.069,1	1.082,9	1.167,2	1.294,0	1.273,5	1.266,2	1.367,4
Italia	915,9	934,2	939,6	998,4	1.077,2	1.034,6	1.016,6	1.083,9
Estero	0,2	0,2	0,2	1,0	0,3	0,3	0,4	1,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui reati e persone denunciate all'Autorità Giudiziaria

(a) Regione in cui è stato commesso il reato più grave.

(b) Le contravvenzioni non sono incluse.

(c) Dati provvisori.

Persone di 18 anni e più denunciate all'autorità giudiziaria per le quali è iniziata l'azione penale per tipologia di delitto più grave commesso

Anni 2006-2009 (a) (b) (per 100.000 abitanti)

Tipologie di delitto	2006	2007	2008	2009
Omicidi volontari consumati	1,4	1,4	1,4	1,3
Omicidi volontari tentati	1,7	1,9	2,0	1,9
Omicidi colposi	8,8	8,9	8,4	8,3
Lesioni volontarie personali	65,4	65,5	65,0	69,2
Minaccia	20,6	21,5	21,9	23,6
Maltrattamento in famiglia	6,1	6,9	7,6	8,9
Furti	81,7	89,1	82,4	82,1
Danneggiamento	16,0	16,2	16,3	16,9
Rapine	15,3	16,8	16,5	14,5
Estorsioni	4,8	4,8	5,4	5,2
Truffe	32,6	32,0	31,6	37,5
Peculato	1,3	1,4	1,5	1,4
Concussione	0,5	0,6	0,7	0,7
Corruzione	0,3	0,2	0,3	0,3
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	56,2	57,8	63,7	64,3
Violenza sessuale	4,7	4,9	5,1	5,4
Violazione delle norme in materia di Immigrazione	69,3	53,9	52,9	46,5
Ricettazione	67,6	67,5	63,6	59,1
Usura	0,8	0,8	1,3	1,1
Associazione di tipo mafioso	1,0	1,2	1,8	1,3
Associazione per delinquere	7,2	8,2	7,6	8,5

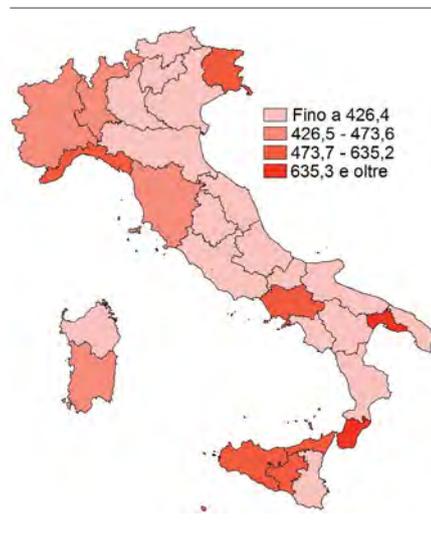
Fonte: Istat, Rilevazione sui reati e persone denunciate all'Autorità giudiziaria

(a) Le contravvenzioni non sono incluse

(b) Dati provvisori.

Condannati per delitto con sentenza irrevocabile per distretto di Corte d'Appello

Anno 2009 (a) (per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Condannati per delitto o contravvenzione con sentenza irrevocabile (a) Dati provvisori.

Ampi divari territoriali. Il furto la condanna più diffusa

UNO SGUARDO D'INSIEME

I condannati per delitto nell'anno 2009 sono stati 257.282, pari a 426,4 persone condannate per 100 mila abitanti, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,5 per cento). Il fenomeno ha fatto registrare un andamento irregolare ma senza variazioni di rilievo rispetto all'anno 2001 (413,5 condannati per 100 mila abitanti). I condannati per sola contravvenzione sono stati, sempre nell'anno 2009, 112.675, pari a circa 186,7 condannati per 100 mila residenti. Rispetto all'anno precedente si rileva un calo del 5,5 per cento.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il diritto penale sanziona comportamenti illeciti in base alla gravità, connotandoli come delitti o come contravvenzioni. Le contravvenzioni non vanno confuse con le sanzioni amministrative, che sono erogate da enti pubblici (ad esempio le cosiddette multe, che vengono comminate ai viaggiatori sprovvisti di biglietto su mezzi pubblici di trasporto).

Una sentenza di condanna può riguardare uno o più delitti e/o una o più contravvenzioni. Per condannato si intende la persona nei confronti della quale è stata pronunciata una sentenza di condanna definitiva. Il condannato viene rilevato nel momento in cui viene iscritto nel registro del Casellario Giudiziale. A seconda di quando il Casellario estrae il dato si possono verificare variazioni dovute al continuo lavoro di consolidamento e validazione da parte del Casellario stesso.

Le persone condannate sono conteggiate secondo il distretto dove è stato commesso il reato, anche se residenti altrove. Il distretto di corte d'appello è una divisione amministrativa che corrisponde alla sede della corte d'appello, ce ne sono 29 in Italia di cui 3 sezioni distaccate. I condannati che hanno commesso sia delitti che contravvenzioni sono conteggiati solo tra i condannati per delitto.

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

L'analisi di alcune tipologie di delitto (si sono classificati i condannati secondo il delitto più grave commesso), mette in luce che il maggior numero di persone è stata condannata per furto (48,9 condannati per 100 mila abitanti nel 2009 – dato in netta diminuzione rispetto al 2008), per violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope (47,6 condannati per 100 mila residenti), per riciclaggio e ricettazione (33,1), per violazione delle norme in materia di immigrazione (30,4 condannati, sempre per 100 mila abitanti). Lo stesso numero di condannati si ha sia per rapina che per lesioni volontarie personali (circa 14 per 100 mila abitanti).

I valori più elevati si riscontrano nei distretti di Reggio di Calabria e di Taranto (894,4 e 787,9 condannati per 100 mila abitanti rispettivamente), seguiti da quelli di Napoli, Trieste, Messina, Caltanissetta, Genova, con valori compresi tra 635,2 e 577,6. Il numero minore di condannati in rapporto agli abitanti si riscontra a Bari (256,6 condannati, sempre per 100 mila abitanti). Un alto indice di condanne per abitante non va confuso, tuttavia, con la propensione a delinquere della popolazione locale. Il livello delle condanne in un determinato territorio è, infatti, influenzato dalla sua capacità di attrazione della criminalità, dal tipo di reati commessi, dalla differenziata richiesta di giustizia espressa da parte dei cittadini, dalla risposta delle istituzioni preposte al controllo della criminalità.

Fonti

- ▶ Ministero della Giustizia, Casellario giudiziale centrale

Pubblicazioni

- ▶ Annuario Statistico Italiano, 2011
- ▶ Eurostat, Money Laundering in Europe, 2011

Link utili

- ▶ www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/crimedata.html
- ▶ giustiziaincifre.istat.it/
- ▶ seriestoriche.istat.it

Condannati per delitto più grave con sentenza irrevocabile per alcune tipologie di delitto

Anni 2007-2009 (a) (valori per 100.000 abitanti)

Tipo di delitto	2007	2008	2009
Omicidi volontari consumati	1,1	1,1	1,0
Omicidi volontari tentati	0,7	0,6	0,8
Omicidi colposi	5,2	5,2	5,4
Lesioni volontarie personali	12,7	13,7	14,1
Minaccia	5,5	5,8	5,5
Maltrattamento in famiglia	2,7	2,7	3,3
Furti	55,0	59,3	48,9
Danneggiamento	5,8	6,1	5,6
Rapine	12,3	12,0	14,1
Estorsioni	3,3	3,5	4,6
Truffe	7,2	7,9	9,5
Peculato	0,6	0,6	0,6
Concussione	0,2	0,1	0,2
Corruzione	0,2	0,2	0,2
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	40,6	41,4	47,6
Violenza sessuale	2,4	2,3	3,6
Violazione delle norme in materia di Immigrazione	29,8	34,5	30,4
Riciclaggio e ricettazione	35,1	36,3	33,1
Usura	0,3	0,3	0,5
Associazione di tipo mafioso	0,8	0,7	0,8
Associazione per delinquere	1,4	1,7	1,6

Fonte: Istat, Condannati per delitto o contravvenzione con sentenza irrevocabile
(a) Dati provvisori.

Condannati per delitto o contravvenzione con sentenza irrevocabile, per distretto di Corte d'Appello

Anni 2007-2009 (a) (b) (per 100.000 abitanti)

DISTRETTO DI CORTE D'APPELLO	Delitti			Contravvenzioni		
	2007	2008	2009	2008	2008	2009
Torino	452,7	298,3	448,7	172,7	153,6	214,5
Milano	544,7	383,7	438,7	207,8	187,4	140,5
Brescia	274,3	279,8	347,1	136,1	159,4	270,9
Trento	422,0	428,9	413,8	377,4	333,9	297,2
Bolzano/Bozen (Sez.)	364,8	421,0	414,2	242,1	591,2	373,4
Venezia	262,0	338,2	353,5	168,0	299,6	284,7
Trieste	488,2	578,0	612,1	302,2	454,8	409,9
Genova	528,4	520,6	577,6	297,6	425,1	337,8
Bologna	285,9	405,6	350,6	200,6	229,9	214,4
Firenze	444,8	485,5	472,6	221,5	213,7	219,4
Perugia	299,7	331,3	388,3	141,0	155,3	149,2
Ancona	359,9	419,9	347,2	270,3	316,0	219,2
Roma	470,9	461,2	331,0	80,1	84,9	76,5
L'Aquila	414,8	415,2	348,7	193,9	180,0	172,2
Campobasso	398,3	367,2	317,0	245,0	187,0	238,3
Napoli	425,9	822,8	635,2	92,9	201,4	106,2
Salerno	315,2	286,0	312,1	109,8	74,3	91,5
Bari	300,3	309,9	256,6	78,0	87,1	72,5
Lecce	400,1	441,9	400,0	125,1	180,4	166,9
Taranto (Sez.)	567,4	896,7	787,9	171,4	307,7	212,9
Potenza	219,5	240,6	302,3	95,3	129,0	205,3
Catanzaro	455,1	452,7	377,8	202,0	193,7	152,9
Reggio di Calabria	326,8	438,7	894,4	85,7	111,2	244,1
Palermo	487,7	417,7	473,6	146,7	128,7	138,0
Messina	441,5	515,2	592,9	159,5	174,9	182,1
Caltanissetta	507,0	577,9	581,2	127,8	145,5	235,3
Catania	417,4	439,0	412,4	131,2	125,3	145,5
Cagliari	340,0	396,3	438,0	131,3	173,7	185,5
Sassari (Sez.)	231,8	379,1	280,9	167,8	254,6	251,3
Italia	406,2	435,1	426,4	165,9	198,6	186,7

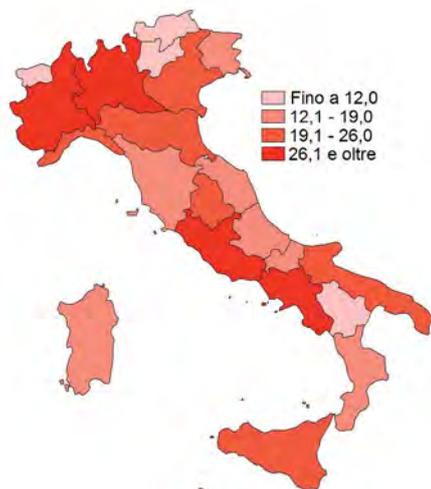
Fonte: Istat, Condannati per delitto o contravvenzione con sentenza irrevocabile

(a) Una sentenza di condanna può riguardare uno o più delitti e/o una o più contravvenzioni. I condannati che hanno commesso sia delitti sia contravvenzioni sono classificati tra i condannati per delitto.

(b) Dati provvisori.

Famiglie che dichiarano la presenza di rischio di criminalità nella zona in cui vivono per regione

Anno 2011 (per 100 famiglie della stessa zona)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Il 26,6 per cento delle famiglie segnala la presenza di rischio di criminalità nella zona in cui vive

UNO SGUARDO D'INSIEME

La percezione che le famiglie hanno del rischio di criminalità nella zona in cui abitano condiziona la loro qualità della vita complessiva e costituisce, insieme ad altri aspetti, un importante segnale di degrado.

Nel 2011, il 26,6 per cento delle famiglie italiane dichiara la presenza di problemi di questo tipo. Il confronto con i dati relativi al 2010 mostra una diminuzione della percezione del rischio di criminalità in particolare nel Centro.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

La percentuale di famiglie che dichiarano la presenza di criminalità nella zona in cui abitano viene stimata con i dati dell'indagine multiscopo dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana" che rileva, con cadenza annuale, aspetti fondamentali della vita quotidiana e dei comportamenti delle famiglie in Italia. L'indicatore riporta la percentuale di famiglie che dichiarano il rischio di criminalità "molto o abbastanza" presente.

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

La percezione del rischio di criminalità nel 2011, nel Nord-ovest riguarda una quota più elevata di famiglie (29,2 per cento), mentre nel Nord-est si attesta al 22,6 per cento, raggiunge il 26,7 per cento nella ripartizione centrale e al 26,7 per cento nel Mezzogiorno.

A livello regionale i valori più elevati sono raggiunti in Campania (45,4 per cento), nel Lazio (34,8 per cento) e in Lombardia (32,2 per cento) in tutte le altre regioni la percentuale scende sotto il 30 per cento.

La percezione migliore si osserva nella provincia di Bolzano in cui solo il 5,6 per cento delle famiglie residenti dichiara la presenza di rischio di criminalità nella zona in cui vive, seguono la Basilicata (8,2 per cento), la provincia di Trento (10,7 per cento), la Valle d'Aosta (10,8), il Molise e il Friuli-Venezia Giulia (13,8 per cento) e la Calabria dove il valore rimane al di sotto del 15 per cento.

L'incidenza della percezione di rischio di criminalità a livello di ripartizione è quindi fortemente influenzata dalla situazione di alcune regioni: al Centro-Nord Lazio e Lombardia, nel Mezzogiorno la regione Campania.

Tra il 2010 e il 2011 c'è una diminuzione della percezione del rischio di criminalità in tutte le ripartizioni tranne nel Mezzogiorno e nel Nord-est.

Fonti

- Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

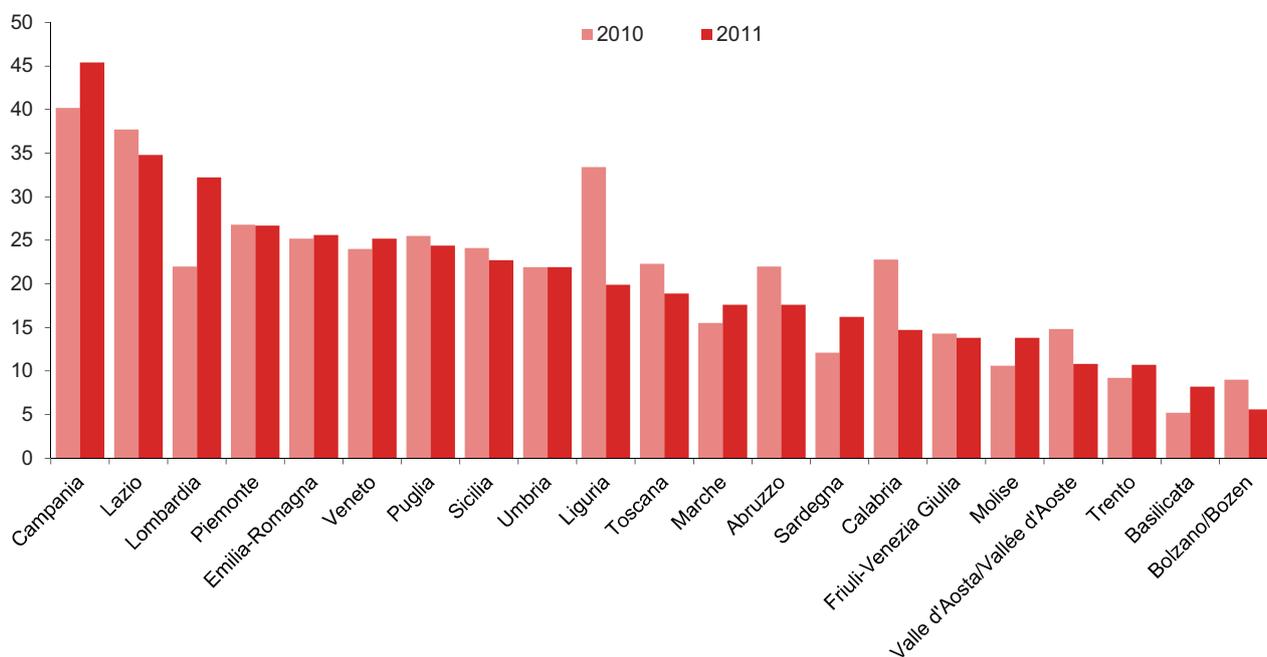
Pubblicazioni

- Istat, La vita quotidiana (Anno 2010), Tavole dei dati on line del 10 agosto 2011
- Istat, Annuario statistico italiano, 2011

Link utili

- www.istat.it/it/archivio/36071
- dati.istat.it

Famiglie che dichiarano la presenza di rischio di criminalità nella zona in cui vivono per regione Anni 2010 e 2011 (per 100 famiglie della stessa zona)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Famiglie che dichiarano la presenza di rischio di criminalità nella zona in cui vivono per regione Anni 2010 e 2011 (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Rischio di criminalità		
	2010	2011	Differenze 2010-2011
Piemonte	26,8	26,7	-0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14,8	10,8	-4,0
Lombardia	33,4	32,2	-1,2
Liguria	22,0	19,9	-2,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,1	8,3	-0,8
Bozano/Bozen	9,0	5,6	-3,4
Trento	9,2	10,7	1,5
Veneto	24,0	25,2	1,2
Friuli-Venezia Giulia	14,3	13,8	-0,5
Emilia-Romagna	25,2	25,6	0,4
Toscana	22,3	18,9	-3,4
Umbria	21,9	21,9	0,0
Marche	15,5	17,6	2,1
Lazio	37,7	34,8	-2,9
Abruzzo	22,0	17,6	-4,4
Molise	10,6	13,8	3,2
Campania	40,2	45,4	5,2
Puglia	25,5	24,4	-1,1
Basilicata	5,2	8,2	3,0
Calabria	22,8	14,7	-8,1
Sicilia	24,1	22,7	-1,4
Sardegna	12,1	16,2	4,1
Nord-ovest	30,1	29,2	-0,9
Nord-est	22,1	22,6	0,5
Centro	28,9	26,7	-2,2
Centro-Nord	27,4	26,5	-0,9
Mezzogiorno	26,5	26,7	0,2
Italia	27,1	26,6	-0,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Detenuti presenti negli Istituti di prevenzione e di pena per adulti al 31 dicembre per regione

Anno 2010 (per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Giustizia

Fonti

- ▶ Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP)
- ▶ Eurostat, Crime and criminal justice

Pubblicazioni

- ▶ Unodc, United nations surveys on crime trends and the operations of criminal justice systems, 2010
- ▶ Eurostat, Crime and criminal justice, Statistics in focus

Link utili

- ▶ giustiziaincifre.istat.it/
- ▶ www.giustizia.it/it/giustizia-e-sicurezza
- ▶ www.istat.it/it/archivio/20189
- ▶ www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp
- ▶ epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/crime/introduction
- ▶ epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-10-058/EN/KS-SF-10-058-EN.PDF

Dopo soli cinque anni si ripropone l'emergenza dovuta al sovraffollamento delle carceri

UNO SGUARDO D'INSIEME

Il numero di detenuti presenti negli Istituti di prevenzione e di pena per adulti è risultato pari, alla fine del 2010, a 67.961 unità, circa 112 persone ogni 100 mila abitanti. Sebbene nell'anno 2006 sia stato approvato un provvedimento di clemenza di carattere generale (indulto, Legge 241/2006), che ha portato alla scarcerazione del 44,2 per cento dei detenuti (da 60.710 a 33.847 presenti), a poco più di cinque anni di distanza si è tornati ad una situazione di emergenza dovuta al sovraffollamento: per ogni 100 detenuti che gli istituti di prevenzione e pena dovrebbero ospitare, ve ne sono mediamente 151. Degli individui che compongono la popolazione carceraria una parte rilevante, se si considera la diversa presenza quantitativa in Italia, è costituita da persone di cittadinanza straniera (il 36,7 per cento). Ciò è anche dovuto alla minore possibilità per loro di accedere alle misure alternative.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

I dati si riferiscono ai soli detenuti in istituti penitenziari per adulti. Gli Istituti possono essere di tipologie diverse: case circondariali, case di reclusione e istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza (ospedali psichiatrici giudiziari, case di cura e custodia, case di lavoro, colonie agricole). L'indice di affollamento è una misura della capienza delle strutture carcerarie, costruito come rapporto percentuale tra il numero di detenuti presenti e i posti letto disponibili nel rispetto di parametri stabiliti. Un valore superiore a 100 implica che per ospitare le persone eccedenti si è reso necessario ridurre lo spazio fisico previsto per ciascun detenuto. Questo fattore di disagio crea spesso motivi di tensione, che possono sfociare in forme di protesta o espressioni di malessere più o meno visibili (i cosiddetti "eventi critici" all'interno delle carceri, che vanno dal rifiuto del vitto a forme anche estreme di violenza verso sé stessi o altri).

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

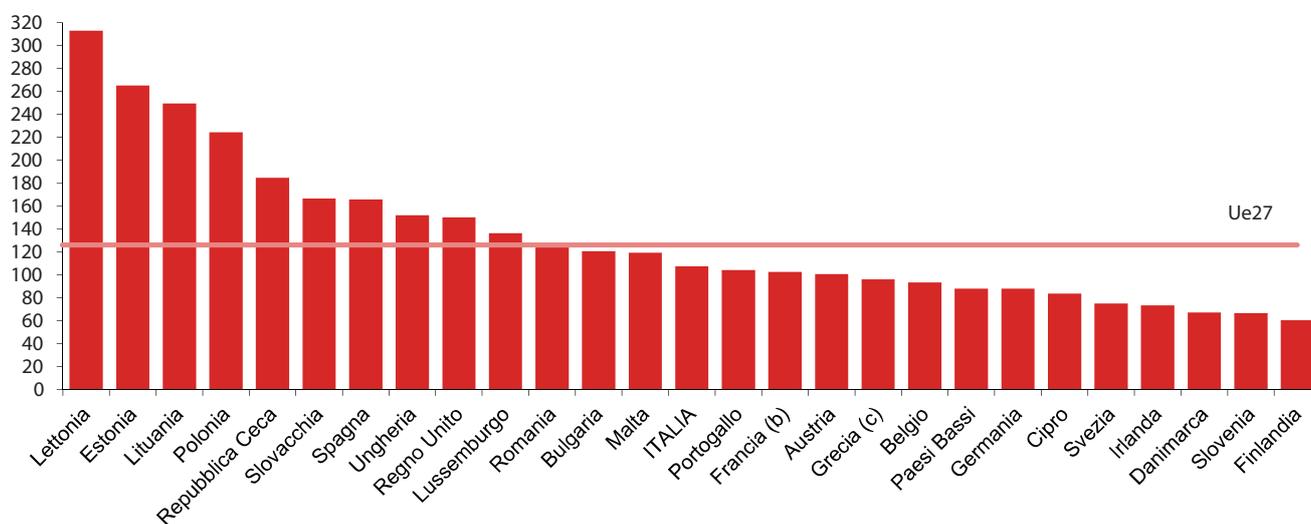
Nell'ambito dell'Unione europea (per l'anno 2009) l'Italia, con 107,4 detenuti per 100 mila abitanti, mostra un'incidenza della popolazione carceraria inferiore a quella dei 27 paesi nel loro complesso (126,2). Il paese che fa registrare i valori più elevati è la Lettonia (312,9 detenuti per 100 mila abitanti), seguita da Estonia, Lituania e Polonia (con valori compresi tra 265,2 e 224,4 detenuti per 100 mila residenti), mentre la presenza proporzionalmente minore di detenuti tra i paesi Ue si ha in Finlandia (60,5 detenuti, sempre per 100 mila abitanti).

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Il dato della popolazione carceraria su quella residente in totale, risulta nel 2010 in crescita in tutte le ripartizioni, con l'eccezione del Nord-est in cui si osserva una lieve diminuzione (da 77,4 a 76,3 detenuti per 100 mila abitanti). La crescita maggiore si osserva nel Centro, dove si passa dai 106,9 ai 114,6 detenuti per 100 mila abitanti, mentre il Mezzogiorno continua ad essere la ripartizione con più detenuti (137,5 - a fronte di una media nazionale di 112,1 detenuti - per 100 mila abitanti). Per quanto riguarda la presenza straniera negli istituti di detenzione e di pena per adulti, la situazione si inverte: valori decisamente più bassi nel Mezzogiorno (21,3 per cento di detenuti stranieri, contro una media italiana del 36,7 per cento), mentre nel Nord-est sono di nazionalità straniera 56,0 detenuti ogni cento.

Detenuti nei paesi Ue

Anno 2009 (per 10.000 abitanti)



Fonte: Eurostat, Crime and criminal justice

(a) Dati provvisori.

(b) Inclusi i Territori d'oltremare.

(c) I dati si riferisce al 2007.

Detenuti presenti negli Istituti di prevenzione e di pena per adulti al 31 dicembre per regione

Anni 2006-2010 (per 100.000 abitanti, valori assoluti e percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Detenuti per 100.000 abitanti					Di cui stranieri (valori percentuali)					Detenuti maschi 2010	Indice di affollamento 2010 (a)
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010		
Piemonte	62,9	89,0	104,6	110,0	116,6	44,9	52,2	51,3	50,6	49,3	5.036	151,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	101,0	112,7	119,6	189,3	217,6	52,4	66,9	64,5	66,9	71,3	279	154,1
Lombardia	67,6	76,6	83,0	89,9	95,5	47,5	47,2	43,6	44,2	43,7	8.831	167,6
Liguria	51,8	75,7	85,4	103,0	103,6	52,6	55,5	53,1	55,2	56,0	1.595	147,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22,7	24,0	33,3	39,1	39,1	69,0	62,8	54,0	61,7	65,7	383	102,8
Bolzano/Bozen	18,9	20,9	26,3	29,2	27,8	69,6	62,1	55,7	60,5	70,9	141	130,6
Trento	26,4	27,1	40,0	48,6	49,9	68,7	63,3	52,9	62,4	62,9	242	92,3
Veneto	37,0	51,1	61,0	65,3	65,9	55,1	60,9	61,6	58,9	58,4	3.072	165,6
Friuli-Venezia Giulia	37,7	50,2	60,2	70,0	68,8	55,4	59,6	57,0	61,0	60,7	817	155,1
Emilia-Romagna	69,7	84,5	93,9	102,1	98,7	49,2	51,0	51,9	52,6	52,4	4.235	182,7
Toscana	78,7	89,4	102,8	116,5	120,4	43,3	48,3	48,3	50,3	49,9	4.326	141,7
Umbria	76,2	87,5	101,3	154,4	184,0	33,1	45,0	43,2	46,9	45,9	1.583	147,1
Marche	40,5	54,9	64,8	68,4	73,3	36,7	41,1	40,0	41,6	42,5	1.117	148,4
Lazio	71,0	84,8	95,4	103,7	111,1	43,2	43,5	38,5	37,9	39,5	5.931	136,6
Abruzzo	81,1	102,6	125,7	146,8	146,4	19,7	25,8	26,2	22,7	20,7	1.902	130,4
Molise	64,7	99,4	123,4	131,5	148,9	11,6	17,9	20,7	20,4	19,1	476	134,5
Campania	91,7	106,1	123,6	130,4	130,4	13,2	13,0	12,6	13,2	12,4	7.326	137,7
Puglia	53,2	66,9	87,2	102,5	116,2	14,3	16,3	18,7	17,9	19,3	4.527	188,1
Basilicata	50,4	61,4	90,2	98,0	104,7	14,1	17,9	30,0	18,2	13,5	579	150,7
Calabria	73,3	89,9	113,8	142,6	164,5	12,6	22,7	28,4	27,6	26,1	3.244	177,0
Sicilia	75,5	103,6	136,4	150,3	154,7	12,7	22,3	25,8	25,2	23,7	7.614	144,9
Sardegna	66,9	91,1	127,6	138,8	132,3	18,3	30,3	42,0	42,2	43,6	2.158	112,5
Nord-ovest	64,9	80,3	89,6	97,6	103,1	47,3	49,8	47,2	47,7	47,1	15.741	159,7
Nord-est	48,2	61,2	70,9	77,4	76,3	52,5	55,7	56,0	56,1	56,0	8.507	167,6
Centro	69,8	82,5	94,1	106,9	114,6	41,9	45,0	42,4	43,4	44,0	12.957	140,4
Centro-Nord	61,5	75,3	85,5	94,5	98,7	46,6	49,6	47,7	48,3	48,0	37.205	153,9
Mezzogiorno	74,2	93,5	118,1	131,8	137,5	14,0	19,2	22,6	22,1	21,3	27.826	147,1
Italia	66,0	81,7	96,8	107,4	112,1	33,7	37,5	37,1	37,1	36,7	65.031	151,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Giustizia

(a) Numero di detenuti presenti per 100 posti letto disponibili.

noiitalia 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo
100 indicators to know Italy

Noi Italia offre un quadro d'insieme dei diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del nostro Paese, della sua collocazione nel contesto europeo e delle differenze regionali che lo caratterizzano.

Il volume arricchisce l'ampia e articolata produzione dell'Istat attraverso la proposta di indicatori, aggiornati e puntuali, che spaziano dall'economia alla cultura, al mercato del lavoro, alle condizioni economiche delle famiglie, alle infrastrutture, alla finanza pubblica, all'ambiente, alle tecnologie e all'innovazione.

Gli indicatori sono raccolti in 119 schede e distribuiti su 19 settori di interesse.

All'indirizzo <http://noi-italia.istat.it> tutti gli indicatori si possono consultare attraverso visualizzazioni interattive per settori e per singole schede, tabelle e grafici sono scaricabili su foglio elettronico, e sono possibili approfondimenti tramite i link presenti in ogni pagina.

Noi Italia is an overview of the economic, social, demographic and environmental aspects of the country, as compared with the other members of the European Union and with a focus on the differences across the Italian regions.

The book goes through the wide and complex statistical output of Istat proposing updated and accurate indicators, ranging from economy to culture, labour market, households' economic conditions, infrastructures, public finance, environment, innovation and technology: 119 indicators are organized in 19 sections.

The website <http://noi-italia.istat.it> offers interactive visualization of all the indicators and gives the possibility to download tables and graphs. Moreover, hyperlinks enable users to better analyse further aspects related to the indicators.

ISBN 978-88-458-1702-1



9 788845 817021

€ 27,00



1F012012027000000